



Alberto Mesirca,
chitarrista di livello internazionale

Il giovane musicista gallierano ha cercato "contaminazioni" artistiche all'estero

Una chitarra D'ORO

Quand'è iniziata la tua passione per la chitarra?

Mi è sempre piaciuto ascoltare musica, fin da bambino. Mio nonno aveva una sterminata collezione di dischi in vinile, che oggi possiedo. Quando ho detto ai miei genitori che avrei voluto suonare uno strumento, ho scelto la chitarra perché pensavo fosse lo strumento più accessibile economicamente, e anche quello che, in maniera più immediata di altri, riusciva a produrre dei suoni, mediante il contatto diretto delle dita: molto affascinante.

Hai seguito un particolare corso di studi?

Ho compiuto il normale corso di studi al conservatorio di Castelfranco Veneto per dieci anni, con i maestri Gianfranco Volpato per lo strumento e Domenico Nordio per la musica da camera.

Nel frattempo ho seguito vari masterclass con musicisti famosi, come Alirio Diaz e Manuel Barrueco.

Diplomatomi all'età di 19 anni, ho deciso di proseguire gli studi all'estero. Mi sono trasferito a Kassel in Germania e lì ho frequentato un corso di perfezionamento all'accademia musicale, con Wolfgang Lendle per lo strumento e Diego Feinstein per la composizione.

Perché hai sentito il bisogno di studiare all'estero?

Volevo confrontarmi con un'altra scuola, mettere il naso fuori casa e mettermi alla prova. Il primo a consigliarmelo è stato un chitarrista francese, che ho conosciuto in Ungheria. Mi disse che mi avrebbe fatto bene. E aveva ragione. In Germania ci sono molte possibilità, c'è denaro da investire nella musica e

credo che lì la meritocrazia esista ancora. Oltre ad avere imparato molto nell'accademia, sono riuscito a moltiplicare i contatti con musicisti all'estero. Da un punto di vista umano, si è rivelata un'esperienza fondamentale.

Parliamo un po' dei tuoi due album. "Ikonostas" e "Lejanias". Entrambi sono caratterizzati da una scelta di repertorio abbastanza inusuale per un esordiente.

"Ikonostas" include quelle che ritengo le migliori opere per chitarra del XX secolo che fossero ispirate a un tema mistico-religioso, sia di tradizione cattolica, come la "suite compostelana" di Federico Mompou, sia di tradizione ebraico-sefardita, come "sefer torah" di Gianmartino Durighello. Il progetto era un vero rischio, perché normalmente gli album-standard di chitarristi non includono molti pezzi meditativi. Lo stesso succede nei concorsi internazionali, dove il grado di virtuosismo schiaccia la componente più intima della chitarra. Ma credo che questo sia stato anche il punto di forza della scelta.

Una scelta coraggiosa, che è stata premiata con la chitarra d'oro vinta ad Alessandria nel 2007. Cos'è che ti spinge a questo approccio metafisico allo strumento, quasi che la musica non fosse altro che un mezzo per andare oltre lo spazio ed il tempo in una continua tensione tra il suono ed il silenzio?

Nutro un grande rispetto per la musica, in cui il silenzio deve avere la stessa importanza del suono. E' una ricerca di equilibrio, e una grande

lezione di rispetto, in un mondo in cui sembra che chi urla più forte abbia la meglio.

Veniamo invece a "Lejanias". Come lo definiresti?

"Lejanias", che significa "lontananze", include sonate di Domenico Scarlatti e di Angelo Gilardino. Scarlatti è un compositore barocco, napoletano, che visse alla corte reale di Madrid come maestro di clavicembalo di Maria Barbara, l'Infanta di Spagna. E' incredibile sentire come nelle sue sonate sia stato influenzato dalla musica che sentiva per le strade di Madrid, come il flamenco. Il lavoro di trascrizione per chitarra è stato interessantissimo. Angelo Gilardino è invece un autore contemporaneo, di Vercelli, storico concertista, didatta e musicologo. Dai suoi studi emerge un'atmosfera lirica e drammatica, simile a quella "noche sin paisaje" (notte senza paesaggio) che Scarlatti evocò nelle sonate che ho scelto: una lontananza temporale, perciò, ma una grande vicinanza d'intenti e di spirito.

Della piccola Galliera, cosa ti è più caro?

La mia famiglia, i miei amici d'infanzia, la fornitissima biblioteca (grazie alla fantastica bibliotecaria Luisa Dolzan), le maestre, le persone che mi fanno sentire a casa.

Quanto al futuro, hai qualche progetto in cantiere?

Un disco, che uscirà con "Suonare News" a maggio (reperibile in edicola), tre concerti in Olanda, poi in Italia, Austria e Ungheria. Spero di poter suonare il più possibile, arricchire il mio repertorio, vedere posti nuovi, conoscere persone...